



## *Comunicato Stampa*

In merito alla nota del Ministero degli Interni con la quale si dice “conclusa” la procedura relativa all’incompatibilità dei sei consiglieri ed assessori del Comune di Tropea, essendo intervenuta sanatoria in seguito al tardivo pagamento dei tributi comunali, si rileva quanto segue

- a) Il Ministero degli Interni ha emanato il provvedimento succitato senza conoscere l’esito delle indagini che la Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha concluso in merito alle “presunte” false dichiarazioni rese dai consiglieri in sede di convalida degli eletti. Non a caso nella stessa di fa riferimento all’attestazione del Responsabile dell’area Tributi del Comune di Tropea, ritenuta successivamente non corrispondente al vero ed oggetto di indagini per falso. Conferma quanto appena sostenuto la circostanza che le false dichiarazioni rese al pubblico ufficiale, hanno impedito al Consiglio Comunale, in sede di convalida degli eletti, di espletare correttamente li obblighi impostigli dall’art. 41 D.lgs. 267/2000 e non hanno consentito l’istaurarsi del “corretto contraddittorio tra organo e amministrazione”. Ciò a tacer del fatto che le votazioni circa la contestazione dell’incompatibilità sono avvenute consentendo – per volere della maggioranza - il voto ai soggetti che dovevano essere giudicati incompatibili. In buona sostanza, la dilazione del termine entro cui è stata sanata l’incompatibilità è dovuta ad un atto contrario alla legge (ignoto al Ministero degli Interni), e l’Ordinamento giuridico non consente di trarre vantaggi da atti posti in essere contra ius.
- b) Il Gruppo consiliare Passione Tropea ritiene che l’incompatibilità non sanata sia quella di carattere etico. Indipendentemente dagli esercizi esegetici della maggioranza, i fatti dicono che i consiglieri in questione non hanno pagato regolarmente i tributi, che gli stessi – stante quanto è emerso da notizie di stampa riportanti gli esiti delle indagini della locale Procura della Repubblica - in sede di convalida degli eletti hanno dichiarato il mendacio per coprire la loro incompatibilità con la carica elettiva. Il Sindaco avrebbe dovuto assumere i conseguenti provvedimenti per evitare forti imbarazzi e i danni di immagine patiti dalla città di Tropea, declassata da perla del Tirreno a “barzelletta d’Italia” (così “il Manifesto del 22.4.2012). Rimane, pertanto, immutato il giudizio di incompatibilità morale dei consiglieri che hanno dichiarato il falso.